

Giornale Sentire - Identità e radici, cosa intendiamo?

lunedì, 01.11.2010 06:07

Il Gioco degli Specchi 2010, ha allestito a Trento la mostra-laboratorio "GLI ACCESSORI DELLE IDENTITÀ" (Sala Thun, Torre Mirana, via Belenzani 3, Trento). Da lunedì 25 ottobre fino a sabato 6 novembre, si discute di identità



Per commentare questa pagina
un'opera di un grande fotografo:
Steve Mc Curry, 1983

Identità e radici, cosa intendiamo?

di Maria Rosa Mura*

*associazione Gioco degli Specchi"

Chi sei? Chi sono? Se guardiamo noi stessi, molti elementi diversi ci hanno formato e resi quell'essere unico che siamo, con scambi e mescolanze continui. Luogo di nascita famiglia lingua religione amici insegnanti letture viaggi ... Se guardiamo il popolo a cui apparteniamo è lo stesso.

La nostra lingua porta in sé le tracce di continui prestiti e sedimentazioni. Nell'italiano non c'è solo latino e greco, diciamo schiena che è germanico, magazzino che è arabo, parliamo con flemma (spagnolo) e cerchiamo di razionalizzare (francese). In cucina poi abbiamo mescolato all'inverosimile e di tutto. Per vivere abbiamo imparato ad esempio a mangiare patate e da quante carestie ci hanno salvato! Ma ci sono voluti due secoli e perfino editti delle autorità per convincere gli europei a mangiare quella stranezza esotica che ora è così importante nella nostra alimentazione.

Come popolo abbiamo cioè affrontato la vita utilizzando (francese) gli elementi culturali e le conoscenze delle popolazioni con cui siamo venuti a contatto. Dobbiamo vivere e dobbiamo mangiare: il grano ce lo hanno





insegnato a coltivare alcuni, altri ci hanno insegnato che anche le patate rispondono al nostro bisogno primario. E noi, intelligentemente e con frutto, lo abbiamo imparato, creando spesso forme e soluzioni nuove in base alle nostre capacità e ai nostri gusti. Ce ne siamo appropriati fino a farlo diventare parte integrante della nostra identità: non sono forse i tedeschi denominati 'Kartoffeln' e noi italiani identificati con pizza e spaghetti illuminati

da un pomodoro arrivato di recente e anch'esso da lontano?

Con questi esempi concreti e sotto gli occhi di tutti si vuole dire che l'identità di una persona e di un popolo non è statica, immobile, ma si costruisce nel tempo, è in movimento, progredisce. Non è una radice unica, a fittone, definita una volta per sempre, ma è un rizoma che si diffonde nel terreno e cerca nutrimento ovunque. Ciò rende la pianta più forte e rigogliosa, le permette di vivere anche in condizioni ostili e di rigenerare nuove piante.

Le società più ricche, da ogni punto di vista, sono state quelle in cui ogni componente - singole persone, gruppi, comunità - è stato libero di manifestarsi per quello che era e poteva essere, senza tradire le sue differenze, ma senza isolarsi, senza chiudersi nella gabbia delle tradizioni, ma senza misconoscerle.

Penso alla fioritura di Al Andalus, al califfato di Cordova nel 900, dove arabi, berberi, siriani, ebrei, cristiani contribuivano al benessere comune imparando gli uni dagli altri ed esaltando le proprie capacità nel confronto. Penso alla corte di Federico II a Palermo che ha valorizzato le conoscenze di tante culture diverse, da quella germanica a quella araba. Sono stati momenti storici anche limitati nel tempo, ma talmente ricchi che siamo loro ancora culturalmente debitori.

www.giornalesentire.it - **Note legali** - Riproduzione riservata